

Libro «L'architettura di Milano» raccoglie 150 interventi di esperti Un coro di sguardi sulla città

Dalla Torre Velasca alla Fondazione Prada, un ritratto degli ultimi 70 anni

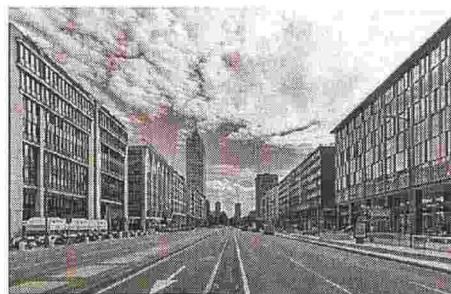
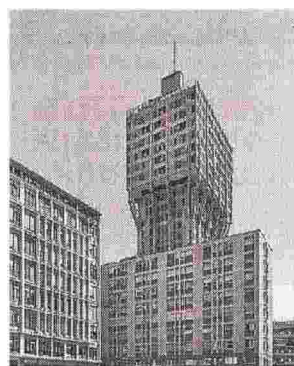
Milano è di moda. La sua effervescenza architettonica pure. Però se n'è già scritto tanto, se n'è letto a ripetizione, migliaia di volte le stesse immagini, il mantra sulla svolta inizia ad annoiare. E allora, con in mano il volume «L'architettura di Milano» (Hoepli), a cura di Marco Biraghi e Adriana Granato e con le fotografie di Sosthen Hennekam, che loro presentano giovedì 11 alla Libreria Hoepli (ore 18, via Hoepli 5), la domanda che affiora è: ancora un altro? «Milano ha un dinamismo che altrove ci invidiano, continua a rinnovarsi, a mutare forma, e quindi merita che ciclicamente si torni a riguardarla, a parlarne», è la prima risposta di Biraghi. Che aggiunge, «questo non è l'ennesimo libro sugli importanti edifici cittadini, non ha un'unica voce narrante ma è un coro polifonico, e la pluralità di pensieri e osservazioni rendono il dialogo sulla città vivace e straordinario». Città da palcoscenico che, come spiega il docente di Storia dell'architettura contemporanea del PoliMi, «è diventata un modello. Per raccontarla, e inquadrare la svolta, il libro la prende da lontano, ripercorrendo gli ultimi 70 anni, «è la Milano scritta dagli architetti dal dopoguerra ad oggi».

Centocinquanta edifici presentati — edilizia residenziale, uffici, chiese, monumenti, con l'esclusione dei cantieri — per centocinquanta autorevoli voci: lo sguardo è di progettisti e storici dell'archi-



Foto d'autore

Le immagini del libro sono del fotografo olandese Sosthen Hennekam (che vive a Milano): a sinistra, la Fondazione Prada; a destra la Torre Velasca; sotto, via Vittor Pisani



tettura, italiani e internazionali. Nomi come l'archistar americana Peter Eisenman, che si è concentrato sul Monumento ai Caduti nei lager del Cimitero Monumentale (lui è l'autore del Memoriale di Berlino), o il canadese Adam Caruso (che ha scelto il condominio XXI Aprile di via Lanzone della coppia Asnago-Vender), e ancora Mario Botta (sulla ristrutturazione della Scala), Andrea Branzi (sul campus Bocconi), Paolo Portoghesi, Franco Raggi, Franz Graf, Kurt Foster. «Non è un volume tecnico», dice il docente, «ma un libro per

chiunque avverta il fascino dell'architettonica».

Quale Milano è rappresentata? Tutta. Ci sono ovviamente il centro, dove si salta dalla Torre Velasca di Rogers all'Apple Store di Foster e i nuovi quartieri Citylife e Porta Nuova, ma si incrocia anche la zona Porta Romana-Bocconi (le abitazioni di Ignazio Gardella e Giulio Minoletti, l'espansione dell'università e la Fondazione Prada); il quartiere della Stazione Centrale (Caccia Dominioni e Maurice Kanah); Città Studi, Porta Venezia, e le fasce più esterne, QT8 e il Portello (l'housing secondo Fran-

co Albini, Aldo Rossi e Cino Zucchi), la Bicocca di Vittorio Gregotti e il quartiere Sant'Ambrogio di Magistretti e Zanuso. Lo sguardo torna individuale nelle immagini: c'è solo il bianco e nero pulito, rigoroso (e meraviglioso) dell'olandese Hennekam, da dieci anni milanese. «Per rendere al meglio i volumi ho deciso di trattare gli edifici come fossero persone: sono tornato e ritornato nei luoghi e lavorato a lungo nella post produzione, per arrivare ad avere una serie di piccoli ritratti».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● «L'architettura di Milano» (Hoepli), a cura di Marco Biraghi e Adriana Granato, con le fotografie di Sosthen Hennekam, racconta l'architettura cittadina firmata da celebri progettisti italiani e stranieri dal 1945 ad oggi

● 150 edifici commentati da importanti studiosi e architetti, come Peter Eisenman, Mario Botta, Andrea Branzi, Paolo Portoghesi

● Il libro viene presentato l'11 alle 18 alla Libreria Hoepli (via Hoepli 5), e il 23 a Casa Boschi Di Stefano (via Jan 15, ore 18) e il 24 alle 14 all'Accademia di Architettura di Mendrisio

